

## La guerra che uccide i sogni

CLAUDIO TOSCANI

**D**ue anni fa, col suo primo libro vinse il "Goncourt"; con questo *Il colonnello non dorme*, Emilienne Malfatto, giornalista e fotoreporter francese, un premio lo merita comunque, perché si tratta di un romanzo contro la guerra, anzi, contro "le" guerre. Nessun nome per i protagonisti (il generale, il colonnello, l'attendente, il subalterno), nessuna indicazione di luogo (la lontana contrada dal vecchio palazzo), né di tempo (un giorno di pioggia e grigio cielo, grigie la città e le sue macerie): un titolo che "va su tutto", direbbe lei nel suo atelier, nel senso di mettere sotto gli occhi di chiunque l'assoluta infamia e la perfetta idiozia di tutti quelli che predicano o tollerano violenza tra singoli, la gente, le società, le nazioni, le razze. Nel libro

ROMANZO

di cui si tratta, il contesto è chiaramente quello di una dittatura: un Paese ha invaso l'altro, che si difende con le armi ma, soprattutto, con la dirittura morale di chi non cede al sopruso malgrado l'odiosa vigliaccheria del ricatto o la ancor più turpe pratica della tortura su vasta scala. Chi opprime ostenta la "riconquista" di territori già suoi, e forse è questa la sola rivelante nota di un riferimento alla "Reconquista" spagnola (la quale, storiograficamente parlando, durò quasi ottocento anni, dal 711 al 1492). Gli eventi del romanzo della Malfatto sono riferibili a un passato più prossimo, i dintorni della seconda guerra mondiale, quando nel 1934 il dittatore Francisco Franco sale al potere e vi si instaura fino al 1975. Persecuzioni, repressioni, censure, anni di guerra civile tra nazionalisti e repubblicani (1936-1939), di spietata autarchia, di immotivati assassinii e cruenta pratica di morte sugli arrestati, i reclusi, i sospettati. Il colonnello non dorme, lo perseguitano i fantasmi dei suoi mille

tormentati, non ha scampo nemmeno nell'imminenza della catastrofe che attende al varco sia il suo potere sia quello di coloro che gli hanno permesso di sottoporre alla sua "specialità" file di innocenti illecitamente destinati alla morte. L'orrore del conflitto bellico che non finisce come una lunga pena, che dilania l'anima e che la porta nella dimensione del non sogno, nel limbo della non pace. Che il romanzo proceda tra prosa e poesia, è una novità che corrobora la lettura: di rigo in rigo, di parola in parola, il linguaggio della guerra si fa, prima, insopportabile, poi scandaloso, infine di radicale condanna per i responsabili del dolore inferto. Dormirà infine il nostro colonnello, ma il sonno della sua morte, capendo la differenza tra il darla o il riceverla, senza la speranza di una giustizia che a lui è assolutamente vietato pensare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Emilienne Malfatto

Il colonnello non dorme  
Sellerio. Pagine 131. Euro  
13,00

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



098157